

IL «GIALLO» DELL'UCCISIONE DI CESARE D'ACQUARONE

«DISGRAZIA» - INSISTE LA SUOCERA



Ma la pistola non spara a raffiche

Cinque persone furono presenti alla tragedia L'arma, una «Walter 32», all'esame dei periti balistici - La polizia di Acapulco ritiene si tratti di delitto - Il corpo della vittima a Verona

Nostro servizio

ACAPULCO. 5.

Il «giallo d'Acquarone» continua ancora ad essere in alto mare. La sparatrice, Sofia Bassi De Celorio, di 58 anni, che ha fulminato il genero Cesare d'Acquarone con 5 colpi di una pistola «Walter 32», è stata ieri sera rinchiusa nella prigione municipale della cittadina messicana. E' stato inoltre confermato che la uccisione è avvenuta sul bordo della piscina della lussuosa villa che i coniugi Bassi-De Celorio possiedono ad Acapulco. Disgrazia o delitto? Questa è la domanda di fondo attorno alla quale ruota l'inchiesta ordinata dalle autorità messicane: la prima, decisiva risposta la darà l'esperto di armi al quale il capo della polizia giudiziaria di Acapulco, Urxano Luna Hernandez, ha affidato la pistola per appurare se l'arma possa o meno aver sparato automaticamente i cinque colpi. La tesi della disgrazia è infatti disperatamente sostenuta dalla suocera dell'Acquarone, che l'accusa sia perlopiù limitata a quella

pistola, per mostrarmene il funzionamento. Ha detto Sofia Bassi De Celorio - e mentre gliela porgevo l'arma ha preso a sparare. I colpi sono usciti da soli, tutti insieme. Anche i due avvocati difensori della signora Bassi De Celorio, Riccardo Calderon e Roberto Palazuelos, hanno affermato di aver convinti che gli spari sono stati accidentali: «Tenteremo di ottenere - ha dichiarato l'avvocato Calderon - che l'accusa sia perlopiù limitata a quella

di omicidio colposo». Ma i tecnici della polizia messicana ritengono che la «Walter 32» di cui si è servita la suocera di Cesare d'Acquarone, non era un'arma modificata per sparare a raffica. Durante l'interrogatorio della sparatrice, il vice procuratore ha infatti premuto più volte il grilletto della pistola in questione, ed ha appurato che l'arma non poteva sparare a raffica. Occorre, per ogni colpo, premere il grilletto. Ovviamente, secondo quanto verrà appurato, dagli esperti balistici - circa questo dettaglio tecnico, si potrà definitivamente o meno accusare la signora Bassi De Celorio di omicidio.

I cinque proiettili hanno colpito Cesare d'Acquarone al collo, sotto la clavicola, nel torace e alla gamba destra; il giovane miliardario è rimasto letteralmente fulminato, il suo corpo è caduto nell'acqua della piscina arrostando di sangue. Il primo ad accorrere è stato il Bassi. «Non so cosa mi sia successo», ha strappato l'arma dalle mani della moglie ed ha subito fatto chiamare la Croce Rossa e la polizia. Secondo alcuni funzionari - anche questo dettaglio è importante - egli avrebbe persino fatto rinuovere il corpo dalla piscina. Erano anche presenti al fatto la moglie della vittima, Claire Dierix, i suoi due fratelli Harlin e Gianfranco, un'amica di famiglia, Ester Deogre. Le loro testimonianze saranno messe a confronto con le dichiarazioni della sparatrice. Intanto, il giovane Gianfranco, 13 anni, ha dichiarato ai giornalisti: «Stavo leggendo in disparte quando, alzando gli occhi, ho visto mia madre che teneva la pistola al conte d'Acquarone. Un attimo dopo sono rimbalzati due detonazioni e mio cagnone è caduto. Mia madre sembrava impazzita, gridava senza che si riuscisse a capire le sue parole».

«Ho perduto completamente il controllo dell'arma. Non so quello che è successo. Giravo sui miei figli che si è trattato di un incidente. Tutti mi conoscono nel Messico» - ha ancora dichiarato, nell'ufficio di polizia, la sparatrice. Cesare d'Acquarone, con la moglie Claire e la figliuola Chantal, erano giunti in Messico il 21 dicembre, per trascorrere le feste coi suoceri Gianfranco Bassi e sua moglie Sofia. Tutti si erano trasferiti, da Città del Messico, nella villa «Babji-Bassi», di proprietà di Gianfranco Bassi, in località Las Brisas, una delle più mondane di Acapulco. Qui sorgono le favolose ville e i grandi alberghi di lusso dove nobili e miliardari di ogni parte del mondo vengono a trascorrere, al caldo sole del Messico, la fine d'anno.

A Verona, intanto, la notizia della morte dell'industriale è stata data alla madre del giovane dalla stessa moglie Claire, che ha telefonato da Acapulco. La signora Maddalena d'Acquarone Trezza di Muselli (in altri tempi duchessa) ha fatto chiudere a tutti la grande villa otocentesca nella quale abita e non ha più voluto ricevere nessuno. Anche lei pare si sia dichiarata convinta di una disgrazia. Nonostante questo, ha dato incarico all'avvocato Filippo Ungaro di recarsi in Messico per tutelare come meglio possibile gli interessi della famiglia d'Acquarone. Il noto penalista romano è partito questa mattina, in aereo, per Città del Messico. A Verona si rievoca come la signora Sofia Bassi De Celorio fosse un tipo piuttosto energico ed estroso, facile all'ira ed agli impulsi; non nascondeva velleità letterarie, scriveva romanzi e spesso aveva fatto pressione sul genero affinché le facesse pubblicare alcune sue produzioni letterarie. Per questo anzi - Cesare d'Acquarone si era sempre rifiutato - nella villa della Muselli vi era stata più di una vivace discussione, tra la signora Sofia e il genero.

Kino Marullo

Miguel Mesa



ACAPULCO - Sofia Bassi De Celorio (a destra), suocera del conte d'Acquarone, interrogata dal vice procuratore generale il quale le sta mostrando la pistola da cui sono partiti i colpi che hanno ucciso il nobiluomo italiano. (Telefoto AP-L'Unità)

Incredibile provvedimento

Torna in servizio il commissario a piede libero

Juliano è in attesa del processo per sevizie

SALERNO. 5. Elio Juliano, il poliziotto protagonista del clamoroso scandalo di Sassari, è stato reintegrato nel servizio. Attualmente è in libertà provvisoria. Fu infatti arrestato qualche mese fa, quando era dirigente della Squadra mobile di Sassari, insieme con il vice dirigente e con un sottufficiale, e accusato di una grave serie di reati. Aveva costretto un giovane a confessare una rapina mai commessa e aveva inventato uno scontro a fuoco. Juliano è tuttora sotto giudizio. Se il magistrato volesse, potrebbe arrestarlo di nuovo da un momento all'altro. Non si comprende quindi come egli possa essere stato riassunto con tutti gli onori in servizio. E' stato ricevuto dal questore di Salerno, Ugo Lagrotta, il quale - registra un giornale di Napoli - «lo ha intrattenuto in un breve colloquio collettivo, presentandogli poi gli altri funzionari. Il commissario è stato assegnato alla terza divisione della questura di Salerno Operaria, sia pure nel settore amministrativo, a pochi chilometri da Napoli, in una zona, non ha saputo dire nulla, affermando anzi di non aver neppure udito le detonazioni. Sia la vittima che i assassini, aderivano ad un sindacato di ricerca di rotture del metallo e di chiara ispirazione liberalfascista, al quale avevano chiesto di essere iscritti dopo essere stati espulsi dall'organizzazione dei portuali. Secondo alcune testimonianze abbiamo interrogato numerosi portuali sulla vicenda, ma nessuno ci ha saputo o voluto fornire indicazioni meno che generiche» due si sono incontrati nel locale portuale di un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza. Secondo alcune testimonianze abbiamo interrogato numerosi portuali sulla vicenda, ma nessuno ci ha saputo o voluto fornire indicazioni meno che generiche» due si sono incontrati nel locale portuale di un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza.

Il mostro dell'Adda è uno storione gigante

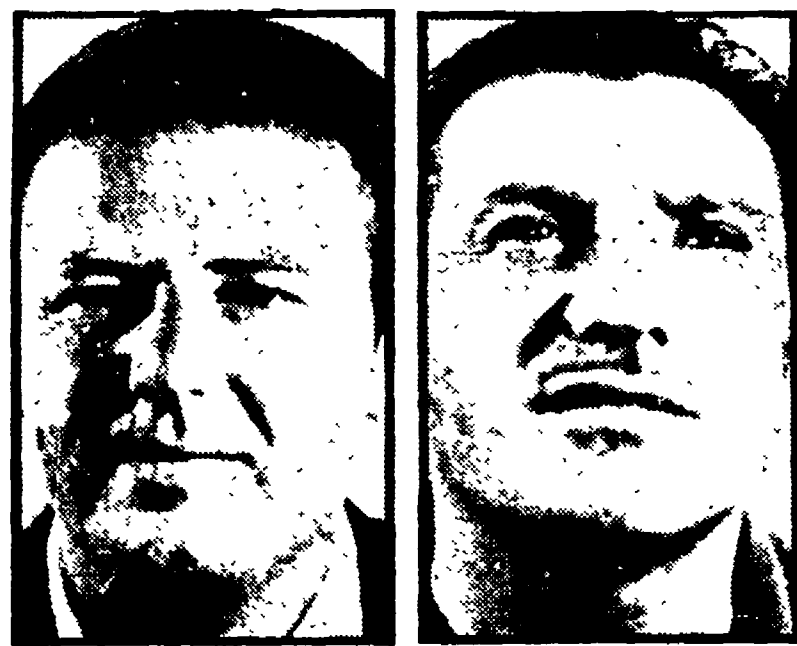
Terrore su fiume Adda per l'improvvisa comparsa di un «mostro». Era in effetti uno storione del peso di almeno quattro quintali e lungo circa 6 metri. Due pescatori lo hanno catturato con la rete. Quando lo hanno visto affiorare, hanno avuto un colpo, ritenendo che si trattasse di un mostro, e hanno tentato di ucciderlo. I pescatori della zona stanno ora tentando di uccidere il voracissimo animale. Lodi (Milano). 5. Terrore su fiume Adda per l'improvvisa comparsa di un «mostro». Era in effetti uno storione del peso di almeno quattro quintali e lungo circa 6 metri. Due pescatori lo hanno catturato con la rete. Quando lo hanno visto affiorare, hanno avuto un colpo, ritenendo che si trattasse di un mostro, e hanno tentato di ucciderlo. I pescatori della zona stanno ora tentando di uccidere il voracissimo animale.

Le armi facili dei miliardari

Siamo lontani dall'industria Carlo Sacchi ucciso a Rinalta nei saloni di Villa d'Este dalla contessa Bellentani: siamo un lungo gradino più su, il gradino che separa la piccola nobiltà e la piccola industria dal grande capitale e dall'alta nobiltà internazionale. Il terzo gradino è quello di Villa d'Este dal lusso di Acapulco, la favolosa spiaggia dei miliardari: la distanza, insomma, che separa la provincia dalla jet-society, quella bella gente in volo sui jet, eternamente occupata a separarsi per ritrovarsi dall'altra parte del mondo. Poi i colpi rivoltella: sono gli stessi che sparano la sartina sedotta e abbandonata, la creditrice che non riesce a riscuotere il debito, l'automobilista seccato per il sorpasso azzardato. Però il loro suono, naturalmente, è più forte, quasi a compensare il fatto che sono colpi che fanno meno male: i colpi della Bellentani hanno ammazzato un uomo, ma sono stati puntati più o meno con una tiratina di orecchi; quelli sparati nella piscina di Acapulco sono stati un incidente, la ricoltella ha sparato da sola, perché accade che la jet-society abbia la villa nel Messico, ma sia un po' trascurata nella manutenzione delle armi. Fanno meno male, ma il suono è più forte: la eco arriva un po' dopo; dunque i protagonisti abbiano qualche legame in Italia, nel Belgio, nel Messico, in Francia anche se, in fondo, tra tutti questi personaggi l'unico che conti qualche cosa è morto centi anni fa. Si tratta, naturalmente, del conte Pietro Acquarone, un libere trapuntato in Veneto, che ebbe due fortune: quella di sposare la nobile Maddalena Trezza di Muselli, la cui famiglia da un secolo accumulava quattrini appaltando l'esazione delle tasse nel Veneto, e quella di essere un brillante ufficiale di carolliera, che il generale Diaz designò come istruttore militare dell'erede al trono d'Italia, il principe Umberto. Riscuotendo tasse, il conte Acquarone diventava sempre più ricco, tanto che nel '34 fu nominato senatore a vita per consenso; per ricchezza; poi la dimistichessa col re Vittorio Emanuele gli fece avere il titolo di duca e quindi quello di ministro della real casa, di consigliere del re, per conto del quale allacciò i rapporti col gruppo di Dino Grandi e di Ciano che si accingevano a dissociarsi da Mussolini Poi, quando il re andò in esilio, in Enrico andò in esilio anche lui, abbandonando gli affari per ritirarsi a Sanremo E quando il re morì, morì anche lui dopo due mesi, a soli 58 anni. Una vita esemplare. Di manovratore di capitoli, di monarchico, di reazionario: ma, in questo quadro, esemplare.

Regolamento di conti fra due attivisti di un sindacato di destra

Fronte del porto a Napoli: facchino ucciso



NAPOLI - Da sinistra: Salvatore Scozio, ferito, e Pasquale De Crescenzo, deceduto, protagonisti della tragica sparatoria nel porto.

Lo sparatore, ferito alla testa, è moribondo - Ha rivoltato l'arma contro se stesso o lo ha colpito la vittima? - Un ammanco nelle casse dell'organizzazione è alla base del dramma

Dalla nostra redazione NAPOLI. 5. Sanguinoso regolamento di conti questa mattina nel porto: un lavoratore portuale è stato ucciso da un compagno di lavoro, il quale ha rivoltato successivamente l'arma contro se stesso ferendosi alla testa. Le sue condizioni sono gravissime: i medici ritengono che difficilmente riuscirà a sopravvivere. Il proiettile gli ha lacerato il cervello e probabilmente, qualora sopravvivesse, l'uomo resterebbe completamente paralizzato. Un delitto che getta luce sulla situazione del fronte del porto proponendo - e questa volta purtroppo c'è un cadavere a renderli tragicamente legittimi - gli interrogativi che da anni non trovano risposta sul fronte del porto, sulla sua reale organizzazione, sul suo reale peso nell'intera vita portuale.

Il delitto è stato compiuto esattamente alle 11,17. Pasquale De Crescenzo, di 47 anni, padre di due figli, abitante in via S. Giacomo dei Capri 59, e Salvatore Scozio, di 38 anni, padre di 3 figli, domiciliato in via Nolana 35, si sono incontrati verso le 10,30 nel salone al primo piano della stazione marittima, dove erano in distribuzione i pacchetti donati della Befana del portuale. Nessuno dei due - si tratta di portabagagli - era in servizio. Si erano recati al porto unicamente per ritirare il pacchetto. Il primo degli agenti di pubblica sicurezza è stato sottoposto a un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza. Secondo alcune testimonianze abbiamo interrogato numerosi portuali sulla vicenda, ma nessuno ci ha saputo o voluto fornire indicazioni meno che generiche» due si sono incontrati nel locale portuale di un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza.

Il delitto è stato compiuto esattamente alle 11,17. Pasquale De Crescenzo, di 47 anni, padre di due figli, abitante in via S. Giacomo dei Capri 59, e Salvatore Scozio, di 38 anni, padre di 3 figli, domiciliato in via Nolana 35, si sono incontrati verso le 10,30 nel salone al primo piano della stazione marittima, dove erano in distribuzione i pacchetti donati della Befana del portuale. Nessuno dei due - si tratta di portabagagli - era in servizio. Si erano recati al porto unicamente per ritirare il pacchetto. Il primo degli agenti di pubblica sicurezza è stato sottoposto a un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza. Secondo alcune testimonianze abbiamo interrogato numerosi portuali sulla vicenda, ma nessuno ci ha saputo o voluto fornire indicazioni meno che generiche» due si sono incontrati nel locale portuale di un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza.

proprio tale interesse s'ha dovuto a base del delitto di questa mattina. Da indagine trapelata sembra che Salvatore Scozio prima di cadere ammalato si fosse impossessato di una certa somma di danaro. Rivendendolo questa mattina nel salone dove si distribuiva la Befana, Pasquale De Crescenzo gli avrebbe chiesto conto del danaro pretendendo l'immediata restituzione. Di qui la lite e quindi la sanguinosa sparatoria. Che vi sia stata una lite è provato dalle contusioni riscontrate su Scozio e di chiara ispirazione liberalfascista, al quale avevano chiesto di essere iscritti dopo essere stati espulsi dall'organizzazione dei portuali. Secondo alcune testimonianze abbiamo interrogato numerosi portuali sulla vicenda, ma nessuno ci ha saputo o voluto fornire indicazioni meno che generiche» due si sono incontrati nel locale portuale di un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza.

A Cervinia: morto il manovratore

Si schianta a quota 3000 la funivia Plateau Rosa

Un terribile volo di oltre cinquanta metri - Drammatica e difficile l'opera di soccorso - Bloccata automaticamente un'altra cabina con sette operai a bordo - Aperta una inchiesta

CERVINIA. 5. Drama sul Plateau Rosa. Una cabina della teleferica che dalle Cime Bianche porta a quota 3500, è precipitata nel vuoto per la rottura del cavo portante. All'interno del carrello passeggeri, c'era solo un fattorino, Federico Vallet, di 26 anni, che è morto in seguito alle ferite riportate. La teleferica, in questi giorni, era fuori servizio per manutenzione. Il veicolo ha una portata di trenta persone e funzionava, fino a qualche giorno fa, per trasferire sul Plateau Rosa sciatori ed appassionati della montagna. La scagura si è verificata nella mattinata. La cabina della funivia era partita dalla stazione Cime Bianche, a quota 2900 metri. All'interno si trovavano i Vallet, dipendente da qualche anno dell'azienda che gestisce il servizio. Tutto è andato bene per diverso tempo. All'improvviso, sia dalla stazione di valle come da quella di alta quota, è stata vista la cabina staccarsi di colpo dal cavo portante e precipitare giù per andare a schiantarsi sul ghiacciaio, dopo un volo di circa 50 metri. Immediatamente da valle, sono partiti i primi soccorsi. E' stata, per raggiungere il veicolo precipitato, una terribile lotta contro il tempo. Sulla cabina di una funivia che fiancheggiava quella della tragedia sono saliti carabinieri, guardie di finanza e dipendenti delle fucine del Cervino. Quando la cabina ha raggiunto il punto esatto di caduta dell'altro veicolo, è stata bloccata e dall'interno si sono calati nel vuoto i soccorritori. Dall'alto e dal basso, la difficilissima opera di soccorso veniva intanto seguita con i binocoli da centinaia di turisti. Finalmente, la cabina precipitata, veniva raggiunta; penzolava a sette metri dal suolo. Federico Vallet era in gravi condizioni. Veniva caricato su di una slitta

che con cavei veniva trascinata fino al Plateau Rosa. Purtroppo non c'era più niente da fare. Il povero fattorino decedeva durante il percorso per la frattura del cranio. Sono stati rivisti solo quando uno era morto e l'altro in fin di vita. Poco dopo le 11, due colpi d'arma da fuoco hanno echeggiato sotto la volta degli ampie tetti della stazione marittima. Proveniva dal deposito D, dove sono gli spogliatoi dei portuali. Sono accorsi in portuale, i quali gli agenti di pubblica sicurezza sono stati sottoposti a un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza. Secondo alcune testimonianze abbiamo interrogato numerosi portuali sulla vicenda, ma nessuno ci ha saputo o voluto fornire indicazioni meno che generiche» due si sono incontrati nel locale portuale di un turno di riposo, mentre l'altro era in permesso per convalescenza.

Due bambini sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di un petardo che avevano chiuso in una bottiglia vuota di spumante. Giovanni Lo Re, di 10 anni e Giuseppe Princiotta, di 12 anni, si trovavano in piazza a giocare con degli amici. Ad un certo momento, Giovanni e Giuseppe infilarono in una bottiglia di spumante vuota, un grosso petardo buttando il tutto sopra ad un bucoerello acceso al vicino. La piccola ma mediale bomba, pochi minuti dopo, esplose fra gorgoglianti scaglie di schegge di vetro tutt'intorno. Il Lo Re e la Princiotta venivano investiti in pieno dalla sventagliata di rottami e rimanevano orrendamente feriti. Il ragazzo aveva il petto e il polmone trapassati da alcuni pezzi di vetro. Anche la mano destra rimaneva gravemente lesa. La bimba veniva colpita da una scheggia di vetro all'occhiello del vestito e forse perdeva la vista.

Restituiti per posta gli assegni rubati

Gravissimi due bimbi per lo scoppio di un petardo

Gli assegni rubati da quattro persone armate e mascherate al capostazione di Silanus, Giovanni Meloni, ed a sua sorella sono stati restituiti; sono giunti oggi per posta allo stesso capostazione. Il Meloni era stato rapinato martedì sera mentre stava per chiedere un comodino postorale via un milione in contanti. La busta che conteneva gli assegni è stata impostata a Paulilatino un centinaio di chilometri da Silanus; l'indirizzo era scritto a stampatello. Appena ricevuta la lettera il capostazione di Silanus l'ha consegnata ai carabinieri che indagano per identificare i responsabili dell'agguato.

Due bambini sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di un petardo che avevano chiuso in una bottiglia vuota di spumante. Giovanni Lo Re, di 10 anni e Giuseppe Princiotta, di 12 anni, si trovavano in piazza a giocare con degli amici. Ad un certo momento, Giovanni e Giuseppe infilarono in una bottiglia di spumante vuota, un grosso petardo buttando il tutto sopra ad un bucoerello acceso al vicino. La piccola ma mediale bomba, pochi minuti dopo, esplose fra gorgoglianti scaglie di schegge di vetro tutt'intorno. Il Lo Re e la Princiotta venivano investiti in pieno dalla sventagliata di rottami e rimanevano orrendamente feriti. Il ragazzo aveva il petto e il polmone trapassati da alcuni pezzi di vetro. Anche la mano destra rimaneva gravemente lesa. La bimba veniva colpita da una scheggia di vetro all'occhiello del vestito e forse perdeva la vista.

Vive da 7 giorni con un proiettile nel cervello

Ancora scosse di terremoto a Terni e a Rieti

Scosse di terremoto di intensità variabile fra il terzo e il quarto grado si sono avvertite in provincia di Rieti e di Terni. Il sisma è stato registrato dagli osservatori di Roma e Napoli. Le scosse si sono avvertite martedì fra le 7 e le 7,15. G.A. l'altro ieri, nelle stesse zone erano stati avvertiti dei sismi, dopo le 11. In provincia di Terni, e particolarmente a Orco e Calvi dell'Umbria, molte famiglie avevano abbandonato le abitazioni fin dall'altra mattina, per farvi ritorno solo a tarda sera. Ora le popolazioni sono nuovamente in allarme. A Terni le scosse di ieri mattina hanno avuto una durata di circa cinque secondi. A Rieti di due, tre secondi. Il terremoto è stato avvertito da quasi tutta la popolazione, che s'era appena alzata per recarsi al lavoro.

Scosse di terremoto di intensità variabile fra il terzo e il quarto grado si sono avvertite in provincia di Rieti e di Terni. Il sisma è stato registrato dagli osservatori di Roma e Napoli. Le scosse si sono avvertite martedì fra le 7 e le 7,15. G.A. l'altro ieri, nelle stesse zone erano stati avvertiti dei sismi, dopo le 11. In provincia di Terni, e particolarmente a Orco e Calvi dell'Umbria, molte famiglie avevano abbandonato le abitazioni fin dall'altra mattina, per farvi ritorno solo a tarda sera. Ora le popolazioni sono nuovamente in allarme. A Terni le scosse di ieri mattina hanno avuto una durata di circa cinque secondi. A Rieti di due, tre secondi. Il terremoto è stato avvertito da quasi tutta la popolazione, che s'era appena alzata per recarsi al lavoro.

in poche righe

Alf ai matrimoni Gli italiani sposano in settembre, ottobre ed in aprile più che in ogni altro periodo dell'anno. In proposito, è stata compilata una statistica dalla quale risulta che i matrimoni sono 700 mila all'anno. E' un periodo, comunque, che i matrimoni non sono in aumento. Tentano tutti al Lotto UDINE - L'eccezionale numero di giocatori al lotto ha provocato l'esaurimento dei biglietti necessari per le giocattelle. L'aumento delle puntate sem-

bra dovuto alla mancata uscita di diversi numeri, da molte settimane consecutive. Tra i ritardati il 67, il 2, il 50, il 4 e il 37 su diverse ruote. Museo nella chiesa BRUXELLES - La chiesa di Sant'Agostino ad Anversa, la più ricca di opere d'arte in Belgio, sarà chiusa al pubblico e trasformata in museo. La decisione è stata presa in seguito allo spopolamento del quartiere nel quale la chiesa sorge. All'interno si trovano opere d'arte per un valore di circa sette miliardi.